

**X Congresso Nazionale
della Società Italiana di Ipnosi
SEZIONE TRIVENETA SII**

I Linguaggi dell'Ipnosi

**un ponte
tra mente e corpo
tra passato e futuro
tra immaginazione e realtà**



Hotel San Marco

Verona

21-23 Ottobre 2016

Società Italiana di Ipnosi

Viale Regina Margherita, 269 - 00198, Rome, Italy

TEL & FAX 06 8548205 CELL. 392 9944240

ipnosii@gmail.com – www.societaipnosi.it



I Linguaggi dell'Ipnosi

un ponte tra mente e corpo, tra passato e futuro
tra immaginazione e realtà

X Congresso Nazionale della Società Italiana di Ipnosi SEZIONE TRIVENETA SII

Abstract

PRESENTAZIONI

Simona Apolito

*Tra la tendenza alla conservazione e la tendenza alla trasformazione:
Psicoterapia ipnotica e uso dei Mandala in contesti di terapia*

La vita psichica è in continuo movimento, anche se la maggior parte dei processi non arriva a livello cosciente.

La natura antitetica del reale rimanda a un'idea di totalità come ente in costante processo di evoluzione: è la tensione tra forze opposte, in qualunque sistema (genitore e figlio, paziente e terapeuta) che produce il cambiamento, che è costituito esso stesso da polarità opposte che presuppongono un nuovo processo, e così via all'infinito.

Perciò l'evoluzione non può che essere un processo continuo.

Lo sviluppo dell'individuo e la guarigione è pertanto un processo di trasformazione che ha luogo lungo l'intero arco della vita, generato dall'opposizione tra la tendenza alla trasformazione e la tendenza alla conservazione, con periodi di tregua o stati di equilibrio. L'uso dei Mandala, da me utilizzato in terapia, permette un ritorno facilmente accessibile e piacevole a una dimensione primitiva dell'individuo, con una focalizzazione e una regressione ipnotica immediata. Il simbolo universale del cerchio, il mandala appunto, penetra nell'inconscio soggettivo collegando la persona non solo alle sue esperienze passate ma ad archetipi universali, con la capacità di restituire l'equilibrio psichico profondo, in un'armonia universale.

Mostrerò esempi clinici dell'uso dei Mandala nella psicoterapia ipnotica, sia in un contesto terapeutico individuale che di gruppo, con pazienti con varie patologie e diversi livelli di gravità.

Paolo Ballaben, Livio Peratello

I linguaggi dell'ipnosi: le similitudini tra il linguaggio nelle tecniche di induzione ipnotica ed il linguaggio nelle tecniche di difesa personale

L'ipnosi, come amava ripetere Milton Erickson, può intendersi come una comunicazione tra due persone all'interno di una relazione di fiducia.

Durante una relazione ipnotica ci possono essere diverse forme di comunicazione in funzione dei diversi obiettivi che si desidera ottenere.

I linguaggi usati durante le differenti tipologie d'induzione ipnotica hanno strutture e stili caratteristici ben descritti nella letteratura ipnotica.

Faremo quindi una breve presentazione delle più note tecniche di induzione ipnotica illustrandone le strutture linguistiche.

La Difesa Personale, grazie ad uno stato mentale peculiare, diventa poi Sicurezza Personale. Le tecniche che l'agredito ha a disposizione sono molteplici ed il fine è quello di distrarre, destabilizzare, immobilizzare, disarmare, atterrare ed eventualmente accompagnare l'aggressore, con l'ausilio principale delle leve articolari ed eventualmente con le percosse.

La vittima da aggredito diventa colui che detiene il controllo (attivo o passivo) dell'aggressore. Importanti sono i feedback non verbali, ai quali l'agredito si adatta e adegua per il conseguimento della propria incolumità.

Gli autori termineranno il loro intervento esponendo esempi delle similitudini tra i due linguaggi con l'ausilio di brevi filmati.

Antonella Bianchi di Castelbianco, Anna Di Quirico

Anche i terapeuti vogliono giocare! L'utilizzazione dell'ipnosi naturalistica, dell'arte, del gioco e del movimento creativo per lo sviluppo delle risorse del terapeuta

Questo lavoro nasce dall'esperienza che le due autrici, una psicoterapeuta ericksoniana e una danza-movimento-terapeuta di Art Therapy Italiana, stanno conducendo nell'ambito di un progetto rivolto agli psicoterapeuti e agli allievi ancora in formazione.

Il progetto comprende una serie di laboratori esperienziali pensati per stimolare le qualità e le risorse personali del terapeuta, attraverso il lavoro con il corpo, il movimento, il gioco, l'immaginazione e l'espressione artistica, utilizzando in particolare le potenzialità di "cura" e "nutrimento" insite nella dimensione del gruppo. Tutte le esperienze proposte nel corso dei laboratori hanno lo scopo di migliorare l'integrazione mente-corpo, di affinare la percezione di sé come "strumento terapeutico" e di prevenire i rischi di "burnout". Un ulteriore obiettivo di questo progetto consiste nella possibilità di promuovere uno scambio tra psicoterapeuti di differenti formazioni e di favorire, nel rispetto delle reciproche specificità, un'integrazione tra approcci terapeutici diversi.

Luca Bidogia

Ipnosi in azienda: performance, leadership, stress e altre costruzioni possibili

Viene riportata la raccolta di situazioni organizzative in cui l'uso dell'ipnosi si è verificato fruttuoso e a maggior valore. Il relatore collabora da anni con più società di consulenza aziendale del TriVeneto. Ha potuto seguire numerosi progetti di riorganizzazione in cui guidare gli aspetti psicologici della gestione del cambiamento e di situazioni di crisi.

L'intervento per il convegno sarà costituito da report riguardanti l'uso dell'ipnosi ericksoniana:

- nella sua forma più esplicita, diretta e profonda durante incontri individuali con imprenditori e manager;
- nella sua forma esplicita e diretta durante momenti di formazione e consulenza in gruppo (es: team building, comunicazione, creatività,...);
- nella sua forma implicita e indiretta durante altri momenti di interazione con le varie figure coinvolte
- nella sua sostanza nella preparazione e gestione del progetto consulenziale.

L'ultimo punto permetterà di tracciare qualche spunto sulle possibilità di "ipnotizzare" un'intera organizzazione, intendendola, metaforicamente, come un unico essere pensante. Da qui, varie riflessioni riguardanti ipnosi e sistemi complessi (come sono sia le

organizzazioni che gli esseri umani).

Nota: data la mole del materiale a disposizione, si chiede gentilmente di sapere in anticipo il tempo concesso per la presentazione e l'ordine di esposizione. Questo permetterà di selezionare meglio gli argomenti da trattare, eventualmente riducendo alcune parti.

Silvana Cagiada

Ipnosi e Autismo: Esiti di un trattamento ipnotico in soggetto affetto da Sindrome di Asperger: comprensione degli stati emotivi mediata dallo stato di trance.

Il soggetto si presenta all'osservazione incapace di comprendere gli stati mentali delle altre persone: emozioni, pensieri, opinioni, desideri al fine di spiegarne e anticiparne il comportamento. Tende ad avere uno sguardo sfuggente, una postura rigida, non orientata verso l'interlocutore.

I suoi disegni esprimono creatività e dolore, mostra delle difficoltà ad integrare ed organizzare le diverse informazioni presentate.

Attraverso l'uso dell'ipnosi, con la stimolazione e il coinvolgimento di nuovi circuiti di processi mentali e cognitivi, in uno stato modificato di coscienza, il soggetto diviene in grado di visualizzare racconti metaforici i cui protagonisti sono super eroi da lui creati, capaci di trasformare l'aggressività in forza creatrice, dispensatrice di amore, comprensione e aiuto verso coloro che lo hanno tradito, deriso, emarginato. Una sorta di riscatto sociale che egli stesso persegue, indicandone il percorso, grazie all'azione della simulazione e immaginazione operanti nella terapia ipnotica.

In una fase successiva, il soggetto visualizza se stesso nelle varie situazioni sociali, capace di utilizzare abilità e competenze che gli permettono di avere una vita sociale più appagante, con relazioni significative, al di fuori della famiglia.

I nuovi apprendimenti vengono gradualmente generalizzati alla quotidianità.

I risultati ottenuti possono deporre a favore dell'ipotesi che, attraverso l'ipnosi, si possa attivare il meccanismo di "simulazione interna" mediata dai neuroni specchio, con l'attivazione di un nuovo circuito neurale non danneggiato e usualmente non utilizzato.

Flavio Cannistrà

Single Session Therapy e ipnosi: massimizzare gli effetti di ogni singola (e spesso unica) seduta

La Single Session Therapy (Psicoterapia a seduta singola) più che un modello terapeutico è un approccio alla terapia, finalizzato a ottenere il massimo da ogni singola seduta. Le ricerche sull'argomento sono cominciate negli anni '80 a opera di Talmon, Hoyt e Rosenbaum: contattando i pazienti nei casi di dropout gli autori scoprirono che oltre l'80% di essi dichiarava di aver risolto il proprio problema grazie a quell'unica seduta. Gli studi si sono poi moltiplicati nel mondo confermando e avvalorando le ricerche iniziali, e studiando i fattori che massimizzano gli effetti di ogni incontro. Ciò non significa che ogni terapia duri una sola seduta, ma che ogni seduta è condotta per ottenere il massimo. Il relatore si è recato negli Stati Uniti da Hoyt, per formarsi direttamente con lui sulla Single Session Therapy. Tornato, ha recentemente fondato l'Italian Center for Single Session Therapy (ICSST), per studiare e divulgare l'approccio anche in Italia. Lo studio e l'applicazione dell'ipnosi, in particolare del modello ericksoniano, si rivela fondamentale allo scopo. L'ipnosi conversazionale, l'accento sulle risorse, le tecniche di utilizzazione, e una serie di altri principi di matrice ericksoniana diventano un potente catalizzatore per massimizzare l'effetto di ogni singola seduta. Nel corso della presentazione verranno illustrati i principi della Single Session Therapy, le fondamentali interconnessioni con l'ipnosi, e i primi studi dell'ICSST.

Daisy Capart de Vasselot

Cambiamento di storia in Ipnosi Ericksoniana

L'approccio terapeutico del "cambiamento di storia" è un metodo efficace per poter ristrutturare gli schemi comportamentali del passato in nuovi comportamenti più adatti alla realtà presente e ai bisogni del futuro del paziente.

Utilizzare il “cambiamento di storia” per passare dalla storia immaginaria ad una storia reale della vita concreta. È un ponte fra passato e futuro, tra immaginazione e realtà”.

Tra ponte ed esempi di cambiamenti di storie adatti alle 7 tappe della terapia per edificare “L’arte di essere”.

Fabio Carnevale

Il tempo non esiste. L'utilizzazione della distorsione temporale nella psicoterapia ipnotica: implicazioni, potenzialità, connessioni

Questo lavoro è dedicato all'approfondimento delle implicazioni e dei paradossi relativi alla utilizzazione del tempo nella psicoterapia ipnotica ericksoniana.

Verranno forniti alcuni spunti teorici ed un certo numero di casi clinici, attraverso i quali riflettere sulle potenzialità terapeutiche e sulle condizioni di evenienza della distorsione temporale. Particolare attenzione verrà posta alle questioni inerenti il rapporto fra le modificazioni dei processi mnestici, regressione di età e pseudo orientamento nel futuro.

Consuelo Casula

Tre Bridges over troubled water: tre strategie per aiutare i pazienti ad attraversare i tre ponti

L'ipnosi insegna il linguaggio del cambiamento e, tramite suggestioni, riformulazioni e metafore, invita il soggetto ad attraversare con sicurezza anche ponti che sovrastano acque turbolente. Qualunque sia l'origine del trauma che ha causato la turbolenza - negligenza, segreti, perdite, inganni, tradimenti -, l'ipnosi aiuta il soggetto a calmare il corpo nel qui e ora della seduta e a trovare le energie psichiche per operare il cambiamento necessario per attraversare il ponte e andare oltre e altrove.

La conferenza presenta l'applicazione di tre strategie ericksoniane: Somatic Experiencing (Peter Levine) per il collegamento mente corpo; cambiamento di storia per il collegamento tra passato e futuro; e fantasia guidata per il collegamento tra realtà e immaginazione.

La conferenza presenta come l'uso delle tre tecniche ha consentito a tre pazienti a dare una svolta alla loro vita, a modificare la percezione del problema, a ritrovare le energie fisiche e psicologiche e a creare un futuro di benessere.

Ruggero Dargenio, Verusca Gorello

I linguaggi dell'ipnosi: La comunicazione antalgica

La comunicazione è una conditio sine qua non della vita umana, dell'ordinamento sociale e quindi necessariamente anche di un corretto rapporto terapeuta/paziente.

Si riconoscono tre canali comunicativi per tre repertori di risposta che sono: le emozioni, i comportamenti e i pensieri. Questi tre canali comunicativi sono in un rapporto di interdipendenza tra loro anche se ciascuno di essi fa riferimento ad un preciso correlato neuro-fisiologico.

Per questo motivo l'obiettivo di ogni intervento terapeutico è quello di rompere il corto circuito negativo creatosi e sostituirlo con uno schema alternativo di relazioni reciproche comportamentali-cognitive-emotive che siano positive e favoriscano il raggiungimento del benessere da parte del paziente.

Alla luce di ciò non sfugge la fondamentale importanza dei vari aspetti della comunicazione terapeuta/paziente anche nella gestione del dolore acuto e cronico.

E' evidente infatti come sia parte integrante di ogni terapia medica antalgica non solo prescrivere farmaci efficaci ma, attraverso una comunicazione corretta ed empatica, condividere con il paziente la ragioni di quella scelta, gli obiettivi raggiungibili, il tempo necessario per ottenerli, ed analizzare le difficoltà del paziente nell'aderire al trattamento

proposto. E' infatti ampiamente dimostrato che, a parità di potenza farmacologica, l'aderenza alla terapia è il fattore più importante nell'ottimizzazione dell'effetto antalgico. Meno evidente a tutti è il ruolo della comunicazione per sé quale agente terapeutico autonomo in grado di dare al paziente strumenti che gli permettano di controllare lo stimolo doloroso a prescindere da altre terapie.

Lo scopo di questo lavoro è quello di evidenziare gli elementi della comunicazione in generale, e del linguaggio ipnotico in particolare, capaci di trasformare una "semplice" sequenza di parole in un potente strumento terapeutico nel controllo del dolore.

Giuseppe De Benedittis

Ipnosi E Meditazione A Confronto: Meccanismi, Obiettivi, Pratiche, Risultati

Ipnosi e Meditazione rappresentano due importanti e storici riferimenti della cultura e della civiltà occidentale ed orientale rispettivamente. Le Neuroscienze hanno contribuito a chiarire per la prima volta i meccanismi neurofisiologici ed i correlati neurali, sottolineando somiglianze (e.g., attenzione focalizzata) ma anche differenze tra le due metodiche e, persino all'interno delle stesse tecniche di meditazione (e.g., samadhi o meditazione concentrativa vs. vipassana/mindfulness o meditazione astrattiva).

Ma le differenze tra ipnosi e meditazione riguardano soprattutto obiettivi (i.e., ipnosi, medicalmente-orientata vs meditazione, finalizzata al raggiungimento della illuminazione). Verrà anche analizzato il ruolo delle aspettative e della suggestione in entrambi gli ambiti.

Le recenti tendenze di contaminazione tra cultura e tecniche orientali (e.g. , mindfulness) e cultura e pratiche occidentali (e.g. ipnosi) sollevano nuovi quesiti ed aprono nuove sfide circa la possibilità di disseminare stili di vita e pratiche esperienziali e terapeutiche in contesti culturali ed antropologici molto distanti tra loro.

Vilfredo De Pascalis, Paolo Scacchia

Placebo analgesia, aspettativa e ipnotizzabilità come modulatori della risposta di startle e dei potenziali evento-correlati

In questo studio abbiamo valutato l'influenza delle variabili riduzione del dolore, aspettativa di dolore, e ipnotizzabilità sulla risposta elettromiografica di startle (EMG-eye-blink) a stimoli acustici e sulle componenti N100 e P200 dei potenziali evento-correlati (ERP). Sebbene l'aspettativa e il condizionamento siano considerati tra i principali meccanismi psicologici che mediano l'analgesia placebo, non è stata ancora chiarita l'influenza del dolore sulle diverse componenti della risposta di startle. Abbiamo utilizzato il 'cold cup test' (CCT) per indurre dolore tonico da vasocostrizione in 53 donne. Inizialmente è stata indotta analgesia placebo mediante una procedura di condizionamento che consisteva nel ridurre surrettiziamente l'intensità dello stimolo dolorifico dopo la somministrazione di una crema analgesica placebo. Successivamente, durante la stimolazione acustica di startle (115 dB), sono state valutate le risposte cognitivo-comportamentali e fisiologiche dei partecipanti, sia in condizione di veglia che di ipnosi e durante i seguenti tre trattamenti: (1) riposo (Baseline); (2) CCT senza farmaco (NoDrug); (3) CCT dopo la somministrazione di una crema analgesica placebo (Drug). In ciascun trattamento sono stati valutati i livelli di dolore e sofferenza, le risposte EMG di startle, e le componenti N100 e P200 degli ERP. Inoltre, le componenti N100 e P200 sono state analizzate mediante l'algoritmo di tomografia elettromagnetica LORETA allo scopo di identificare le regioni corticali interessate dalla riduzione del dolore.

La procedura di condizionamento ha prodotto una significativa riduzione del dolore. Questo risultato ha mostrato che l'apprendimento è necessario per rendere efficace il trattamento di analgesia placebo. La riduzione del dolore è risultato associato a più ampie risposte di startle (EMG, N100 e P200), ad una più elevata densità di corrente nelle regioni frontale, parietale e nella corteccia cingolata anteriore (ACC) e posteriore (PCC). In particolare, i partecipanti con alti livelli di ipnotizzabilità hanno mostrato una

riduzione dell'ampiezza N100 nella condizione di NoDrug rispetto alla Baseline e un'ampiezza maggiore dopo la somministrazione del trattamento analgesico placebo. Più elevati livelli di aspettativa al dolore sono risultati associati a una significativa riduzione sia del dolore che della sofferenza nel trattamento placebo. Inoltre, queste valutazioni soggettive sono risultate associate a più elevate attivazioni della ACC, del giro temporale superiore e insulare sub-lobare.

Matteo De Tomi

Attaccamento, Cooperazione, Dissociazione: missione Rosebud

In questo intervento, partendo da un caso clinico di una persona con personalità con tratti dipendenti e sintomatologia ossessiva, si sottolinea l'importanza dei sistemi motivazionali innati di attaccamento e cooperazione nella relazione terapeutica, che faranno sì che il paziente possa uscire dall'impasse del sintomo. Nello specifico, si vuol evidenziare come il paziente, forte di una base sicura creata con il terapeuta, potrà - grazie alla dissociazione, ottenuta tramite il linguaggio ipnotico, - trasportare la cooperazione (ottenuta in questo caso con la tecnica della "sedia vuota") dalla relazione terapeutica alle relazioni tra le parti di sé del paziente. Tramite la dissociazione, le parti potranno comunicare tra loro tramite la supervisione del paziente stesso.

In seguito alla cooperazione tramite la sedia vuota, il recupero risorse e la cooperazione tra le parti, si evidenzia l'importanza della procedura di re-parenting, eseguita in stato di trance, per consolidare la nuova base sicura, dove anche qui avviene un attaccamento e cooperazione tra il paziente presente e il sé stesso del passato.

Si è voluto riassumere il lavoro presentato come 'missione Rosebud' citando lo 'slittino Rosebud' (fondamentale nel film Quarto Potere di Orson Welles), ultimo rimpianto del protagonista, che simbolicamente lo ha sempre ricercato.

Patrizio Del Bianco

L'Attacco di Panico come risorsa istintiva

L'Attacco di Panico, attraverso la sua sintomatologia, determina per un soggetto che ne soffre, una serie di scompensi ed ansie che devastano la sua vita e le sue abitudini. Il risultato, viene tradotto spesso come una conseguente sfiducia del proprio corpo e della propria mente. Dal 1970 al 2015 secondo ricerche effettuate dall'OMS, l'Attacco di Panico viene considerata una delle psicopatologie più diffuse al mondo (circa l'8% dei paesi sviluppati) e, a partire dagli anni 2000, ha avuto un incremento significativo: la nostra epoca, infatti, è caratterizzata da uno stile di vita sempre più legato ai beni materiali, alla competizione, ad una comunicazione virtuale ecc. e siamo sempre meno introspettivi, creativi e spirituali. Pertanto, nell'Approccio Ericksoniano si potrebbe valorizzare l'Attacco come se fosse 'un segnale' importante ed istintivo, una risorsa da accogliere e non da combattere o da cui fuggire. Infatti, la radice etimologica di 'panico' deriva dalla mitologia greca Pan, Dio delle Selve Oscure e dell'Inconscio, metafora della natura, dell'istinto e della pulsione. Simbolicamente, è come se il soggetto fosse improvvisamente esposto ad un lato della personalità profonda e scarsamente vissuta. La paura per il soggetto diventa così il nemico principale quando in realtà è, ed è stata, una delle nostre emozioni più importanti per l'evoluzione.

L'Ipnosi Ericksoniana pertanto, come terapia 'ritagliata su misura' del paziente che soffre di Attacco di Panico, rappresenta un approccio importante per recuperare la fiducia nel proprio corpo, per limitare l'ansia devastante e quotidiana e proporre nuove immagini mentali, offrendo così la possibilità di un equilibrio sempre più stabile tra quella che M. Erickson definiva mente conscia e mente inconscia.

Anna Maria Della Grotta, Emanuele Mazzone

Il linguaggio evocativo: il ruolo delle emozioni tra mente e corpo, passato e futuro, immaginazione e realtà

Il linguaggio evocativo, caratteristico della comunicazione a multilivelli ericksoniana, consente di seminare, all'interno del processo terapeutico, la possibilità del cambiamento. Evocare, nel modello ericksoniano, significa comunicare simultaneamente tra mente e corpo, passato e futuro, immaginazione e realtà, agendo, in modo indiretto, sui correlati emozionali che orientano le risposte all'ambiente. Le emozioni, infatti, intese come tendenza all'azione, creazione di significato e sistema primario di segnalazione, guidano cognizione e comportamento. Questa presentazione mostra la versatilità del linguaggio ericksoniano nell'utilizzazione delle sfumature e delle gradazioni del tono emotivo all'interno di quel processo terapeutico di autoconoscenza volto all'acquisizione di una maggiore flessibilità nelle interazioni. La riscoperta di tale ruolo adattivo delle emozioni, per dirla in modo evocativo, consente all'individuo di riconoscere che quando cambia il ritmo dei tamburi si deve danzare diversamente ma anche che, quando cambia la danza, si devono suonare i tamburi con un ritmo diverso.

Carlotta Di Giusto, Ilaria Genovesi

I linguaggi della supervisione ipnotica: una co costruzione di nuove realtà

Gli autori intendono presentare una relazione riguardante la supervisione di gruppo in ipnosi, portando la propria esperienza di partecipanti al gruppo di supervisione del prof. Lorio. Si partirà dall'analisi di alcuni casi clinici, mostrando come il lavoro immaginativo del gruppo, favorisca la costruzione di nuove realtà, nuove possibilità per il paziente. La comune formazione ericksoniana, al di là dei diversi orientamenti teorici dei partecipanti, diventano terreno fertile per un confronto e arricchimento, dove il gruppo diventa luogo di cambiamento e maturazione personale oltre che professionale.

Giuseppe Ducci

L'ipnosi e le basi neurofisiologiche dell'empatia

Giuseppe Ducci

Il ruolo dell'ipnosi nella psicoterapia di oggi

Marina Duro

Il Disturbo d'Accumulo. L'adattabilità dell'ipnosi alle nuove patologie emergenti

Il DSM – 5 introduce importanti cambiamenti in alcune delle classificazioni nosografiche. Il Disturbo Ossessivo – Compulsivo è fra le revisioni più significative in quanto viene categorizzato a se. Tra i disturbi che hanno assunto identità autonoma troviamo anche la disposofobia o disturbo da accumulo patologico. La terapia ipnotica ericksoniana, data la sua comprovata flessibilità ed efficacia nella gran parte dei disturbi psicopatologici, risulta essere trattamento di elezione anche per queste patologie emergenti ancora poco considerate sotto il profilo scientifico. Verranno discusse alcune modalità di intervento che offrono buone prospettive di applicazione dell'ipnosi ericksoniana a questa particolare patologia recentemente classificata.

Maria Laura Fasciana

I linguaggi delle immagini nella ipnoterapia ericksoniana con i bambini e adolescenti

Lucia Firinu

Le storie: un metodo di suggestione indiretta nell'ipnosi naturalistica

Viene presentata una modalità specifica di costruire storie in ipnosi, che nasce dall'utilizzazione delle specificità e delle esclusività del soggetto, così che insieme al terapeuta possano co-costruire nuovi sensi e nuovi significati attraverso la storia.

Le fiabe, le favole, i miti e i racconti in generale possono così contribuire al rafforzamento di alcuni passaggi del processo ipnotico.

Nella prima parte del lavoro vengono illustrate: le caratteristiche della fiaba; le analogie e le differenze tra fiaba, favola e mito; e le analogie e differenze tra fiaba tradizionale e fiaba ipnoterapeutica.

Nella seconda parte viene illustrata una modalità personale di costruire fiabe e racconti ipnoterapeutici, che nasce dalla costruzione del rapporto tra soggetto e terapeuta e dall'isomorfismo narrativo, e utilizza i giochi di parole come metafore evocative che aiutino le persone a "oltrepassare i loro atteggiamenti mentali troppo limitati e a iniziare così ricerche inconscie di altri e forse nuovi livelli di significato" (Erickson, Rossi, 1982, p.70).

Nella terza parte vengono spiegate le motivazioni che hanno spinto l'autrice a costruire fiabe cucite su misura per il singolo cliente e come decidere se scegliere di usare o meno le fiabe all'interno di un intervento terapeutico.

Infine, nell'ultima parte, vengono illustrati tre racconti esemplificativi della metodologia usata.

Alessandra Gandolfi, Rolando Weilbacher

L'ipnosi con il "fobico metropolitano"

Una nuova sindrome di stampo fobico si sta concretizzando e, dagli addetti ai lavori, viene sempre più spesso osservata: soprattutto nell'ambito delle grandi città.

Ho definito "fobici metropolitani" coloro che sembrano soffrirne.

Tale nuova sindrome si manifesta con una correlazione di sintomi dovuti alla preoccupazione, presunta ma anche reale, che giunge dal bombardamento mediatico relativo alle tragiche notizie di continui attentati, assolutamente imprevedibili e in apparenza "casuali", che stanno insanguinando non soltanto il Medio Oriente ma anche l'Europa e le città.

Per esempio la paura di salire e rinchiudersi nella metropolitana, un tempo dovuta a una "semplice" claustrofobia, viene causata da un timore irrazionale che si manifesta principalmente nei tratti di viaggio lunghi: mentre nessun sintomo si avverte nei percorsi brevi. Ansia acuta si percepisce specialmente nei confronti dei viaggiatori solitari caratterizzati da particolari tratti somatici "islamici", dall'abbigliamento o dallo zainetto portato sulle spalle. La sindrome del fobico metropolitano si manifesta anche con disturbi psicosomatici, la cui vera eziologia viene spesso razionalmente negata. In tale quadro psicopatologico, il trattamento ipnotico sembra rappresentare una forma di terapia quanto mai adeguata e spesso risolutiva, grazie alle sue capacità non soltanto di rinforzo dell'io ma anche perché costituisce intervento breve, duttile, articolabile attraverso varie tecniche tendenti a distrarre l'attenzione, a gestire e ridimensionare l'ansia. Ma, soprattutto, l'ipnosi è in grado di restituire un senso profondo di sicurezza e fiducia in se stessi.

Angelo Gemignani, Andrea Zaccaro

Respiro e stati di coscienza: un modello psicofisiologico per lo studio dell'interazione mente-corpo

Coscienza e respiro sono due concetti inseparabili. Etimologicamente, il termine greco "psiche", che in Occidente è identificato con la coscienza, significa "respiro". Ugualmente in Oriente, il prana, cioè l'energia vitale che rende gli esseri umani consapevoli, significa respiro.

Coscienza e respiro interagiscono l'una con l'altro. Le tecniche di controllo del respiro orientali (Pranayama) mirano a raggiungere uno stato di coscienza meditativo attraverso la modulazione della frequenza e della profondità del respiro, ed anche attraverso il controllo del flusso d'aria nelle narici. Rallentare la frequenza respiratoria a 6 respiri al minuto, ad esempio, conduce ad una sincronizzazione di fase tra ritmi respiratori e battiti cardiaci nota come sincronizzazione cardiorespiratoria. Allo stesso tempo, sullo scalpo si registra un rallentamento delle frequenze EEG, con un aumento della potenza teta ed alfa, associate a modificazioni della connettività funzionale cerebrale e dello stato di coscienza. Questa particolare attività respiratoria induce l'attivazione di un asse che coinvolge cervello-cuore-polmoni il cui ruolo è quello di indurre uno stato di profondo rilassamento e di benessere psicologico.

Queste tecniche potrebbero trovare numerose applicazioni in psicologia clinica, in particolare nei disturbi d'ansia e da attacchi di panico, in cui l'alterazione della respirazione gioca un ruolo fondamentale nella genesi e nel mantenimento dei disturbi.

Ilaria Genovesi, Nicolino Rago, Federica Volpi

L'ipnosi nella terapia di coppia durante il percorso di procreazione medicalmente assistita

L'ipnosi può essere utilizzata nei casi di infertilità, in quanto alla loro base, oltre alle cause prettamente organiche, possono esservi altri fattori, la cui origine non si riesce a chiarire con evidenze medico scientifiche.

Inoltre, alcuni studi suggeriscono (Levitas E, Parmet A, Lunenfeld E et al., 2006) che l'utilizzo dell'ipnosi durante il trasferimento embrionale può migliorare significativamente la riuscita dei cicli di Fecondazione In Vitro.

L'obiettivo della presente indagine è stato quello di valutare l'efficacia di un intervento di psicoterapia con coppie con problemi riproduttivi, che includa sedute di ipnosi. Si è osservato che l'induzione ipnotica risulterebbe utile per alleviare lo stato stressogeno generale all'interno della coppia, e nello specifico nella donna, producendo esiti positivi in termini di aumento dell'impianto dell'embrione e tasso di gravidanza. Inoltre l'impiego dell'ipnosi durante il trasferimento degli embrioni aumenterebbe la percentuale di successo perché diminuiscono le contrazioni uterine scatenate dal reimpianto.

Emilio Gerboni, Zaccheo Pirani

L'utilizzo dell'ipnosi Ericksoniana all'interno del modello della Schema Therapy

La schema therapy è un modello terapeutico che sta salendo alla ribalta in particolare per il trattamento dei disturbi di personalità gravi tra i quali narcisismo, disturbo borderline e i disturbi antisociali, dove la terapia può essere considerata come una partita a scacchi dove si gioca bendati, con le mani legate e con i turni che cambiano senza un ordine prestabilito.

Questo modello integra e attinge da diversi approcci terapeutici, avendone acquisito strumenti e tecniche inquadrati all'interno della specifica cornice teorica che la contraddistingue.

La schema therapy fa un ampio uso di quelle che vengono definite tecniche immaginative con procedure di induzione standardizzate.

Nell'addestramento al suo utilizzo infatti vengono forniti protocolli da seguire in modo sequenziale, senza la flessibilità che contraddistingue l'approccio ericksoniano, anche perché la maggior parte di coloro che apprendono il modello derivano da una formazione cognitivo-comportamentale, dal quale trae origine e di cui la schema therapy è considerata un'evoluzione.

In questo lavoro presenteremo e proporremo l'uso dell'ipnosi all'interno di questo modello e come l'interazione con l'approccio ericksoniano possa potenziare enormemente i risultati terapeutici già notevoli.

Fabio Glielmi

Una stretta di mano e... una mano stretta. Ipnosi Ericksoniana, cure palliative: riflessioni nella psicoterapia nel fine vita

L'ipnosi e la psicoterapia ericksoniana viene applicata sempre con maggior successo nei campi del dolore, delle malattie terminali e dell'accompagnamento alla morte. In questo articolo viene presentata l'esperienza sul campo dell'utilizzo nella malattia terminale dei pazienti e nel sostegno dei familiari. Un percorso di riflessioni personali e confronti con la letteratura attuale. Come l'ipnosi in quanto metafora del legame, della relazione e della vita possa aiutare il paziente a soffrire meno fisicamente e psicologicamente. Un esempio importante di come la psicoterapia possa uscire dal setting protetto dello studio del terapeuta ed addentrarsi nella complessità ospedaliera e domiciliare dove ogni dettaglio entra a far parte del percorso terapeutico, del rapporto con la persona interessata e delle dinamiche che intervengono nel processo di aiuto; un processo che si estranea dall'obiettivo della "guarigione" per andare verso "l'accompagnamento"; un esempio di come l'ipnosi diventa si rende "ponte" tra mente e corpo nella malattia terminale.

Vittorio Grecchi, Ambrogio Pennati, Alessandro Baffigi, Marco Mozzoni

La coscienza. Ipotesi della fisica quantistica sul passaggio dell'informazione mente-corpo nella trasformazione onda-particella

Le esperienze cliniche in ipnosi profonda, portano a valutare la Coscienza come il principale principio motore dell'evoluzione. In parallelo, con le leggi fondamentali che reggono l'equilibrio del nostro universo, ne consegue che essa è nella sua forma più completa e articolata, multidimensionale. Se come viene riscontrato nella ricerca scientifica vi è sempre un ordine soggiacente a tutti i livelli di complessità, la coscienza ne è la più completa, concreta e ampia dimostrazione.

Come può avvenire a livello di Coscienza profonda (inconscia) il passaggio dell'informazione? La trasformazione onda-particella?

Quattro sono al momento le ipotesi più concrete all'interno della realtà della FQ (fisica quantistica):

- L'entanglement (non località e non separabilità)
- Il collasso quantistico teorizzato da Penrose e Hamerof
- La trasmissione elettromagnetica
- Il tunnel quantistico

Vittorio Grecchi, Ambrogio Pennati, Alessandro Baffigi, Marco Mozzoni

Possibili applicazioni cliniche dell'ipnosi profonda nella cura delle recidive del cancro

Viene analizzata la ricaduta che gli studi iniziati per comprendere il fenomeno OBE (Out of Body Experiences) potrebbero avere su quelle patologie legate alla modificazione dell'attività genetica (epigenetica, l'epigenomica e la genomia funzionale). L'idea di fondo, mutuata dalle informazioni acquisite dalla clinica, dall'apporto delle varie scienze legate alla fenomenologia delle OBE, unite alle esperienze ipnotiche, ha contribuito a dare maggiori risposte e una visione più ampia della realtà nella quale viviamo. Gli studi e le esperienze sui fenomeni della Coscienza e di quella multidimensionale in particolare, hanno fornito un paradigma di lettura più articolato e profondo dei suoi riflessi sulla clinica. La possibilità di trasferire queste conoscenze in modo pratico sulla cura dei tumori e soprattutto sul formarsi di metastasi, ha portato a formulare un'ipotesi di intervento che utilizza il "linguaggio" della fasi iniziali della costruzione della coscienza, nella sua forma pre-coscienza e pre-psicologica, per poi trasdurlo in efficaci cambiamenti intracellulari. È una tecnica sofisticata che dev'essere fatta da persone esperte nel far raggiungere al paziente un'ipnosi molto profonda e gestirla in modo mirato ed elastico. Se questo paradigma più complesso possa attingere ad una coscienza de-localizzata, oppure sia un

ampliamento della coscienza estesa è un quesito al quale in questo momento non siamo in grado di rispondere. La speranza è che come tante acquisizioni della FQ (Fisica Quantistica) hanno trovato utilizzo nel mondo tecnologico, si possa allo stesso modo in un modello clinico che si avvale in particolare dell'entanglement, dare contributi importanti a migliorare la terapia del cancro. È un modello ipnoterapeutico che vuole rendere più efficaci le terapie medico-chirurgiche, non sostituirle. L'auspicio, utilizzando una terapia ipnotica più completa, raffinata e profonda, si riesca ad avere risultati clinici ancora migliori.

Sarà una corretta sperimentazione scientifica a darci la risposta.

Vincenzo Langellotti

Contaminazioni ipnotiche: da Ferenczi alla Mindfulness

Con "prospettive della psicoanalisi del 1921 Sandor Ferenczi" prevedeva e si augurava che in tempo più maturo la psicoanalisi e l'ipnosi potessero contaminarsi per la cura della sofferenza mentale. Fu una previsione che pur avversata dal mondo accademico e scientifico, non solo allora, ma anche negli anni a seguire sino alla modernità, ha trovato una sua ragion d'essere.

In realtà l'ipnosi da allora ha trovato in molte psicoterapie un suo spazio, ovvero ha contaminate vari modi di fare psicoterapia e come diceva Ferenczi quando veniva "scacciata dalla porta degli studi rientrava in qualche modo dalla finestra"; a volte senza che lo psicoterapeuta se ne accorgesse, mentre quando se ne accorgeva le si cambiava nome o non la si nominava in una sorta di abiura perenne.

Oltre a cambiare nome, a contaminarsi con e in altre psicoterapie, l'ipnosi ha trovato nuovi linguaggi, nuovi modi di essere e di fare e per chi è esperto di tale approccio non è difficile riconoscerla negli studi di psicoterapeuti di diversi orientamenti attuali; ne sono esempi la tra gli altri la PNL, l'EMDR, la Mindfulness., così come gli approcci più classici cognitivo comportamentali, sistemici ed analitici.

Se accettiamo le contaminazioni e i nuovi linguaggi allora l'ipnosi potrà essere nella psicoterapia un ponte tra passato presente e futuro.

Camillo Lorio

Fenomeni psichici in ipnosi. La particolare organizzazione psicologica del soggetto in trance e la sua utilizzazione nella psicoterapia ericksonianana

Pier Giorgio Malesani

Aspetti epistemologici dell'ipnologia guantieriana

L'autore racconta di un uomo (Gualtiero Guantieri, 1927 - 1994), e di un movimento (l'Istituto Italiano Studi di Ipnosi Clinica e Psicoterapia "H. Bernheim" di Verona) che contribuirono significativamente, a partire dagli anni sessanta del secolo scorso, a rendere l'ipnosi sempre più un ricercato oggetto di studio e un efficace mezzo di impiego clinico e pedagogico.

L'ipnologia guantieriana e il suo paradigma che in quell'ambito si delinearono, originali ed inconfondibili, si caratterizzano per un'attenzione storica ed antropologica ai fenomeni ipnotici, un'ispirazione scientifica pluridisciplinare e psicosomatista e per delle procedure operative, cliniche e modalità formative logicamente derivate e correlate al modello complessivo.

In questo quadro, centrale è il rilievo che ha il rapporto interpersonale ipnotico e il tema di un Sé ivi implicato - concepito in forma inedita - che determina una interazione peculiare del tutto speciale, globale, unitaria, in grado di promuovere modifiche di stati di coscienza, cioè autentiche aperture ai vissuti emozionali, alle sensazioni forti, piacevoli o dolorose, ai sentimenti veri.

Il lavoro si chiude con delle considerazioni circa il metodo, le persuasioni, le rassicurazioni e le proposte induttive ipnotiche impiegate dal maestro veronese.

Claudio Mammini

Tecniche di autoipnosi ericksoniana. Esempi di trattamento sintomatico di riduzione del tremore nel morbo di Parkinson (con filmato) e del rumore auricolare nell'acufene

Braid (1795-1860) è stato uno dei primi sostenitori dell'autoipnosi. Nei suoi libri sono spesso citati esperimenti in cui i pazienti si auto-ipnotizzano, si manipolano e si svegliano da soli. Milton Erickson (1901-1980) usa il termine "compito" per indicare una disposizione a carattere prescrittivo finalizzata alla cura. L'autoipnosi rientra a pieno titolo in quest'ultima categoria.

L'autoipnosi è un fenomeno unico che richiede capacità speciali all'ipnotista, che è al tempo stesso terapeuta (cioè responsabile di un trattamento) e educatore (insegnante di questa particolare tecnica) e al paziente che, a sua volta, dev'essere contemporaneamente "ipnotista" (di se stesso) e soggetto ipnotico.

La simultanea adozione dei due ruoli, con le potenzialità dissociative annesse, può dimostrarsi utile nel trattamento di alcuni sintomi di patologie croniche.

Il cuore dell'ipnosi Ericksoniana implica l'adozione di un modello centrato sulla specificità dell'individuo e non sulla standardizzazione delle procedure. Illustreremo gli steps per confezionare un'induzione personalizzata finalizzata all'autoipnosi (che il soggetto può comodamente registrare su uno smartphone e risentire all'occorrenza) e l'adozione del comando post-ipnotico opportuno.

A titolo di esempio sarà presentato (con filmato) il trattamento per la riduzione del tremore nel morbo di Parkinson e del rumore auricolare nell'acufene.

Emanuele Mazzone

La costruzione preverbale dell'interazione: il linguaggio ericksoniano nei Disturbi dello Spettro Autistico

L'autismo è una sindrome comportamentale caratterizzata da difficoltà qualitative nell'interazione sociale, nella comunicazione e nella sfera delle attività e degli interessi che risultano di tipo routinario e stereotipato. L'ampia gamma di possibilità espressive verbali, paraverbali e non-verbali che contraddistinguono la psicoterapia ericksoniana, consentono, al terapeuta ericksoniano, di utilizzare le caratteristiche preverbal del linguaggio, incarnate nelle coordinate sensori-motorie dell'individuo, per costruire l'interazione, sempre unica ed individuale anche con i soggetti con disturbo dello spettro autistico. Questo intervento si propone di fornire una cornice teorica di riferimento relativamente al ruolo dell'intersoggettività nella costruzione dell'interazione, esplicitandone l'importanza attraverso la presentazione di estratti del lavoro clinico, come terapeuta ericksoniano, con adolescenti ed adulti con autismo.

Michele Modenese, Mirta Fiorio, Sara Benedetti, Francesca Vitali e Paola Cesari

Ipnosi ed eccitabilità cortico spinale in compito immaginativo di forza

In questo intervento verranno presentati i risultati di una prima ricerca

Atta a confrontare l'entità dell'eccitabilità cortico-spinale durante un compito d'immaginazione di azioni in condizioni di ipnosi e di veglia. Lo studio si è ispirato a recenti lavori che hanno mostrato come durante l'immaginazione di un'azione il sistema motorio si attiva con modalità muscolo-specifica (Cesari et al. 2011; Pizzolato et al. 2012). Qui ci domandiamo se l'entità di questa eccitabilità cambia se eseguita in stato di veglia o di ipnosi in quanto alcuni autori sostengono che lo stato ipnotico induca una ipereccitazione motoria derivante da una inibizione dei centri deputati alla cognizione. Infatti è stato osservato come l'ipnosi induca cambiamenti di attività nelle aree prefrontali

e parietali, coinvolte nell'attenzione, oltre a modificare la connessione fra la corteccia motoria e le altre aree del cervello (Yann Cojan, 2009). Ai soggetti (10) è stato chiesto di immaginare di produrre la massima forza possibile premendo il polpastrello del dito indice con quello del pollice della mano destra. Durante l'immaginazione (sia in stato di veglia che di ipnosi) è stata stimolata la corteccia motoria dell'emisfero sinistro per mezzo dello Stimolatore Magnetico Transcranico (SMT) a singolo impulso e precisamente è stata stimolata l'area dove i muscoli della mano sono rappresentati. Attraverso la registrazione di elettromiografia (EMG) abbiamo misurato i potenziali evocati motori di due muscoli della mano destra: First Dorsal Interosseus (FDI), come muscolo coinvolto nell'azione immaginata e l'Abductor Digiti Minimi (ADM) come muscolo di controllo. Le due condizioni di immaginazione sono state poi confrontate con condizioni di controllo sia in ipnosi che in stato di veglia dove il soggetto non doveva immaginare alcun movimento.

I risultati hanno mostrato una maggiore eccitabilità cortico spinale durante le due condizioni d'immaginazione di produzione di forza rispetto alle condizioni di controllo. Particolarmente interessante è stato l'aver riscontrato una maggiore eccitabilità per l'immaginazione durante l'ipnosi rispetto alla veglia. Inoltre, l'immaginazione si è dimostrata essere muscolo-specifica attivando maggiormente il muscolo FDI rispetto al muscolo ADM. Con questo studio crediamo che per la prima volta saremo in grado di misurare come lo stato ipnotico sia in grado di indurre una più elevata eccitabilità muscolo specifica come suggerito da recenti ipotesi avanzate sulla neurofisiologia dello stato ipnotico.

Gianluca Monacelli

Janet e Freud e l'Ipnosi. Corso e Ricorso Storico nell'Evoluzione della Psicoterapia

Il contributo vuole riportare alla luce – attraverso la storia - il confronto dialettico scientifico, tra le scoperte proposte dal Dott. Pierre Janet, rispetto quelle individuate dal Dott. Sigmund Freud sull'Ipnosi.

Sollevando la polvere dalle pagine della storia, possiamo riscoprire un momento memorabile e particolare per l'evoluzione della psicoterapia in generale. Un crocicchio del passato fatto d'incontri e di scontri; di proposte e sollecitazioni che si pone come un nodo, un ponte, uno stimolo, uno slancio verso il futuro di ieri, ovvero il presente di oggi, attraverso la costruzione del metodo psicoanalitico da una parte e l'evoluzione dell'ipnosi suggestiva classica nell'ipnosi naturale ericksoniana dall'altra.

Andrea Mosconi, Paolo Ballaben

I Linguaggi dell'ipnosi: il Milton Model ed il Milan Model. Similitudini e utilizzazioni

Quando un linguaggio può definirsi ipnotico? Gli autori per rispondere a questa domanda prenderanno in rassegna due fra i modelli linguistici noti in psicoterapia: il Milton Model ed il Milan Model.

Milton Erickson è riuscito a dimostrare nel corso della sua vita le enormi potenzialità che il linguaggio ipnotico può avere nei vari ambiti del cambiamento e della relazione d'aiuto. Dall'analisi della letteratura pubblicata sull'argomento sarà possibile farne un'esposizione sulle strutture linguistiche tipiche utilizzate nel Milton Model. Il metodo di conduzione della seduta con la famiglia ideato dal Team del Centro Milanese di Terapia della Famiglia, denominato Milan Model, si presta particolarmente ad integrarsi con le strutture linguistiche del Milton Model. In particolare le domande triadiche e riflessive possiedono una forte capacità di mantenere focalizzata l'attenzione del cliente e possono intersecarsi con le azioni di ricalco e guida ed utilizzazione.

Gli autori termineranno il loro intervento esponendo esempi delle similitudini tra i due linguaggi tratti dalle rispettive psicoterapie.

Marco Mozzoni, Alessandro Baffigi, Vittorio Grecchi, Ambrogio Pennati

Indagine sull'ipnosi 2016. Studio pilota sulla conoscenza della pratica ipnotica in Italia: risultati, prospettive di ricerca, proposte di intervento

Presentazione dei risultati di uno studio pilota sulla percezione dell'ipnosi e dell'autoipnosi in Italia e sullo stato della comunicazione a fini divulgativi delle pratiche da parte degli operatori. Tre gli ambiti di ricerca confluiti nello studio:

- indagine sulla popolazione, con domande a risposta multipla, realizzata su piattaforma SurveyMonkey per verificare il grado di conoscenza generale in merito a natura, ambiti di utilizzo, efficacia clinica, somiglianza con altre tecniche diffuse;
- analisi dei lavori degli studenti del Laboratorio di Comunicazione Giornalistica, CdL in Scienze Psicosociali della Comunicazione, Università degli Studi di Milano Bicocca, A.A. 2015/2016, prodotti nel formato dell'inchiesta (Speciale sull'ipnosi);
- analisi della informazione (rumore) presente in rete, con applicativi Text Analysis Portal for Research (TAPoR) e Google.

Commentati i risultati, verranno indicate prospettive di ricerca sistematica e formulate proposte – alla luce delle esperienze degli altri Paesi, nonché di iniziative pionieristiche realizzate in Italia – per l'attivazione di un tavolo di lavoro finalizzato alla stesura di Linee guida di comunicazione strategica attuabili a livello di settore previo accordo programmatico tra enti, associazioni, scuole, professionisti qualificati.

Marco Mozzoni, Vittorio Grecchi

Le neuroscienze: il darwinismo, il darwinismo neurale e il neodarwinismo. Le conferme degli studi sul cervello: emisfero destro, emisfero sinistro, interazione sistema limbico-neocortex, i memi, la scienza cognitiva, gli sviluppi dell'ipnosi

Nella verifica delle capacità di sviluppo del campo cervello-mente, verificheremo l'apporto delle neuroscienze nella sempre maggior conoscenza dell'attività cerebrale.

Gli studi neuroscientifici danno sempre più risposte a come eventi puramente fisici basati su piccolissime variazioni dei potenziali elettrici legate al rilascio di altrettanto minuscole molecole chimiche, all'interno della massa cerebrale, possano tradursi in esperienze coscienti.

I progressi in questi campi riescono a rispondere sempre di più, su base sperimentale verificabile, alle domande che scienza e filosofia si sono sempre poste.

Questo lavoro è finalizzato a comprendere l'interazione tra la Coscienza ordinaria (b-SoC) e la Coscienza multidimensionale nella sua completa estensione e di non-località.

L'essere umano con il suo insieme cervello-mente ha il livello di organizzazione enormemente più alto tra quelli conosciuti e verificati, è il sistema con una minore entropia e il massimo livello di organizzazione.

Al progredire biologico naturale consegue parallelamente un'evoluzione mentale razionale. Nella maggioranza dei casi, raggiunto il pieno sviluppo, l'individuo però non va oltre le capacità cognitive acquisite nella fase di completo sviluppo psicofisico. Vi sono invece, studi longitudinali verificati (meditazione, preghiera ripetuta nei carmeli), che dimostrano come lo sviluppo della coscienza espansa porti ad un miglioramento cognitivo di circa il 30% dei soggetti testati.

Non vi è un apprendimento specifico, come viene giustamente rilevato anche nell'attività dei sistemi auto-organizzanti che segua una logica scientifica oggettiva, i cui paradigmi di valutazione, va sottolineato, sono però bloccati da una logica riduzionista. non vengono ancora presi in giusta considerazione gli ampliamenti della coscienza estesa con le grandi possibilità di sviluppo che essa attiva.

Matteo Paganelli

Dalle figure retoriche alla multiple level communication: l'attualità e le prospettive del linguaggio ipnotico nella psicoterapia

Il linguaggio rappresenta da sempre una modalità di interazione e di mediazione nella comunicazione tra gli esseri viventi. Per quanto riguarda gli esseri umani, questo aspetto è stato impreziosito dalla creazione di modalità di utilizzo del linguaggio, verbale e non verbale, tali da influenzare reciprocamente la nascita e lo sviluppo di scelte e stati d'animo e da creare un ponte emotivo ed un legame tra le persone interessate dalla comunicazione. Tutto questo ha trovato ampio spazio nella letteratura, in particolare con l'utilizzo delle figure retoriche, sviluppandosi ulteriormente nell'interazione tra individui diversi e nell'utilizzo di un linguaggio interattivo multilivello. Questo linguaggio trova ulteriore utilizzo nel campo della psicoterapia, in particolare nella terapia con l'ipnosi, andando a creare un ponte interpersonale tra terapeuta e paziente, ma anche un ponte intrapsichico tra conscio ed inconscio, tra mente e corpo, tra passato e futuro, rendendo reale ciò che è solo immaginazione. Facendo riferimento alle esperienze della vita quotidiana, alle arti, a casi clinici reali, vedremo come tutto questo abbia avuto ed abbia un estremo valore in terapia, ma soprattutto cercheremo di ipotizzare gli ulteriori sviluppi e le possibilità di ampliamento e miglioramento di questo tipo di linguaggio nella terapia ipnotica e della sua efficacia, a partire dall'opera e dall'insegnamento di Erickson.

Maria Cristina Perica

Il 'rinforzo dell'Io che lavora' nella terapia ipnotica

L'obiettivo dell'intervento è fornire spunti e tecniche di utilizzazione del lavoro del paziente - presente, passato e futuro - come risorsa nella psicoterapia ipnotica. Presentiamo strumenti e casi clinici per imparare a identificare e utilizzare le risorse nell'identità professionale del soggetto, nel vissuto lavorativo, nelle aspettative professionali, nelle esperienze e convinzioni condivise dal sistema relazionale, nelle emozioni correlate e negli aspetti simbolici di cui si carica l'esperienza lavorativa.

La tecnica del rinforzo dell'Io che lavora, nelle sue multiformi espressioni, viene presentata come strategia di utilizzazione dell'aspetto naturalistico legato al lavoro e applicata alla pratica clinica per '(ri)mettere in moto' a più livelli il soggetto.

Valerio Pidone

L'uso dei proverbi italiani in ipnosi ericksoniana

L'utilizzo dei proverbi giunge a noi dagli antichi popoli della Mesopotamia. Nel corso della storia sono stati adoperati come mezzi di trasmissione del sapere e, con i massimari, come leggi che regolavano la vita sociale dei popoli e dei villaggi, in tutte le discipline. Il proverbio è figlio della metafora: attraverso un parallelismo si sono evidenziati gli aspetti distintivi, quelli critici e i punti di forza, prendendo in esame la loro struttura, l'assopimento, il risveglio, il significato e la tensione metaforica che generano. Si è cercato, infine, di comprendere il significato simbolico del proverbio, ipotizzando di mostrarlo con riferimenti alla teoria junghiana degli archetipi e alla teoria della mente, accennando anche una visione neuroscientifica, nel tentativo ipotetico di capire come il proverbio si configuri come processo "incarnato". Si mostrerà come Milton Erickson li abbia impiegati nelle sue suggestioni terapeutiche. Chi scrive propone con tre estratti di casi clinici, un tentativo di applicazione concreta.

In conclusione la proposta mira ad inserire il proverbio nella Microdinamica della trance e nelle tecniche ipnotiche indirette dell'ipnosi ericksoniana, con l'auspicio che divenga un ulteriore strumento applicativo.

Nicolino Rago, Camillo Loriedo

I linguaggi dell'ipnosi nella commedia italiana; Totò ericksoniano ipnotizza Peppino

Nel film "La banda degli onesti" (1956) il portiere Antonio Buonocore, interpretato da Totò, ha bisogno di una comunicazione vincente per convincere il tipografo, il sig. Lo Turco (Peppino), a seguirlo nel suo progetto.

L'attore De Curtis, come sempre libero di improvvisare sul copione, dimostra di conoscere, per intuizione, che per ottenere cambiamenti bisogna permettere la creazione di nuove reti associative passando per il depotenziamento dell'abituale funzionamento conscio della persona.

L'attore usa sapientemente: il rapporto, l'osservazione, le tecniche dirette ed indirette di induzione, la metafora, la semina e le tecniche di confusione all'interno della tecnica per pazienti resistenti, che porteranno a far sviluppare in Peppino i fenomeni ipnotici della catalessia, della segnalazione ideomotoria e dell'amnesia, attraverso i quali aderirà al progetto proposto. Le tecniche utilizzate e i fenomeni ipnotici attivati verranno illustrati e discussi.

Nicolino Rago, Federica Volpi, Ilaria Genovesi

L'ipnosi nella psicoterapia sistemico-relazionale. L'uso della trance nelle sculture di coppia

Nella pratica clinica relazionale l'uso della scultura ha assunto negli anni un ruolo sempre più importante tra le tecniche psicoterapeutiche. Il linguaggio analogico permette di bypassare la logica razionale, dare voce al corpo e fare emergere livelli emotivi profondi che possono portare a rielaborazioni creative del percorso terapeutico.

Dopo una rassegna storica sull'uso della scultura nell'ambito della terapia sistemica, verranno descritte le sculture fenomenologiche e le sculture mitiche di Caillé, che gli autori utilizzano nella loro pratica clinica.

Gli autori, inoltre, tratteranno un caso di terapia di coppia dove, nell'ambito delle sculture mitiche, utilizzano la trance ipnotica, indotta con una tecnica diretta. Infine verranno discussi i vantaggi di tale approccio.

Anna Maria Rapone, Teresa Mainiero

Il peso delle parole: linguaggio della psicoterapia tra tempo e spazio

Nell'approccio ericksoniano l'ipnosi rappresenta la strada preferenziale per mettere in atto delle particolari strategie terapeutiche, le quali, attraverso uno "specifico e speciale" utilizzo del linguaggio, promuovono le capacità autoterapeutiche, insite in ogni individuo. La complessità ed unicità del paziente infatti sono rappresentate anche dal suo linguaggio, attraverso il quale si esprime, si presenta ed entra in relazione col mondo esterno.

Le autrici, nella loro esperienza clinica (con gli individui, le coppie e le famiglie) hanno sperimentato l'insegnamento di M. Erickson, mettendo in evidenza l'importanza dell'uso del linguaggio come specifica porta di accesso e strumento terapeutico, con particolare attenzione alla creazione del rapport ed alla tailorizzazione dell'intervento sulle caratteristiche del paziente, al fine di creare un nuovo "mondo di significati".

Attraverso l'utilizzo di casi clinici, esercitazioni e simulate, viene proposto un WS nel quale poter esperire le potenzialità dell'uso del linguaggio "nel tempo" (età, momento storico, cultura...) e "nello spazio" (utilizzo del corpo, oggetti, giochi ...) nel rapport terapeutico.

Giuseppe Regaldo

Tecniche di ipnosi rapide

Una delle richieste più frequenti da parte degli ipnotisti e quella di imparare tecniche di induzione più rapide. In realtà gli operatori desiderano apprendere tecniche più efficaci adatte anche ai pazienti resistenti.

Le tecniche ultrarapide, che ottengono l'ipnosi in pochi secondi, sono basate su un meccanismo di sovraccarico sensoriale molto simile allo shock. In effetti gli studi effettuati dimostrano che gli effetti cardiovascolari sono immediati e potenzialmente pericolosi per il brusco aumento delle resistenze vascolari periferiche. A livello neurologico la sincronizzazione contemporanea di tutti i segnali dell'elettroencefalogramma dimostra che l'ipnosi ultrarapida ha caratteristiche riconducibili all'elettroshock. La conclusione di molti anni esperienza con le metodiche ultrarapide in ambiti didattici portano alla conclusione che tali metodiche, utilizzate perlopiù nello spettacolo, non sono di alcuna utilità nella pratica clinica e che talvolta possono risultare controproducenti.

Le tecniche ultrarapide dimostrano però chiaramente se l'operatore esperto i tempi delle induzioni classiche basate tradizionalmente sul rilassamento e sull'utilizzo delle metafore possono essere notevolmente ridotti a 3-5 minuti, senza perdita di efficacia.

In psicoterapia il problema della velocità non si pone in quanto induzione coincide con la terapia, ma in ambito clinico occorrono tecniche rapide per poterle applicate negli ospedali, negli ambulatori, nelle sale operatorie e in pronto soccorso.

Una novità nell'apprendimento di metodiche rapide ed efficaci consiste nello studiare i meccanismi con i quali l'ipnosi funziona. Si può infatti ridurre la critica del soggetto trasformandola in fiducia ed empatia, ma si possono anche utilizzare strumenti che impegnano la mente critica del soggetto in compiti e focalizzazione dell'attenzione. Ma il passaggio cruciale che permette di ridurre i tempi d'induzione è quello di ratificare tutte le modificazioni che si realizzano a livello fisico durante l'induzione. Ciò è possibile se l'induzione parte dalla realizzazione di fenomenologie corporee invece che dallo sviluppo di immagini astratte.

Giuseppe Regaldo

Ipnosi per il calo ponderale, risultati di studio effettuato sui grandi obesi

I grandi obesi rappresentano una popolazione di pazienti estremamente difficili da trattare. Nonostante equipe pluri specialistiche a loro disposizione (endocrinologo, psicologo, psichiatra, nutrizionista, esperti in attività fisica) queste persone non riescono a scendere di peso e talvolta addirittura peggiorano la loro situazione di anno in anno.

Uno studio randomizzato condotto presso la Città della Salute di Torino ha confrontato due gruppi di pazienti tra loro omogenei. Uno solo dei due gruppi si è visto riservare una seduta di ipnosi condotta da una infermiera addestrata ed esperta in comunicazione ipnotica. La seduta, standardizzata, durava 30 minuti. Dopo una breve spiegazione, è stata indotta l'ipnosi e al paziente veniva fornito un ancoraggio per rientrare in condizione ipnotica in pochi secondi. Al termine venivano date due istruzioni pratiche. La prima era quella di entrare in autoipnosi per 3 minuti prima dei tre pasti principali in modo da non portare a tavola lo stress che caratterizza la vita di questi pazienti. La seconda era quella di applicare l'autoipnosi in caso si manifestasse qualche episodio compulsivo relativo al cibo. Una seconda seduta di rinforzo e revisione della metodica veniva fornita nel giro di qualche settimana dalla prima.

I risultati dello studio sono molto positivi e dimostrano che l'insegnamento dell'autoipnosi rappresenta una metodica a basso costo e priva di effetti collaterali per aumentare la compliance dei pazienti al regime dietetico e comportamentale. Nel gruppo trattato con l'ipnosi il calo ponderale stabile era di gran lunga superiore a quello ottenuto con l'approccio tradizionale. Pertanto questa metodica potrà essere introdotta con grandi vantaggi in questa categoria di pazienti.

Maria Riccio, Palmerino Tartaglia

Ipnosi, Realtà Virtuale E Apprendimento

L'ipnosi, per la sua caratteristica di coinvolgere la dimensione fisica del soggetto, è l'unica forma di psicoterapia in grado di modificare il quadro percettivo-motorio del soggetto consentendo a quest'ultimo un continuo auto-monitoraggio delle proprie sensazioni, emozioni, pensieri e azioni fino ad individuarne poi quelle più funzionali e economiche.

Anche la Realtà Virtuale, nel panorama scientifico, è stata definita come "un insieme di dispositivi informatici in grado di consentire un nuovo tipo di interazione uomo-computer" che consente un apprendimento di tipo percettivo-motorio più naturale per essere umano rispetto l'apprendimento di tipo simbolico-ricostruttivo.

In altre parole, seppur con modalità e intenti diversi, entrambe le esperienze suggeriscono che l'apprendimento e/o cambiamento sia legato alla scoprire e al fare in prima persona e che fornire un contesto interattivo e relazionale sia il mezzo più efficace per perseguirlo.

Gaetano Rinaldi

Il dolore dell'arto fantasma e l'ipnosi come possibile opzione terapeutica

Il dolore che compare dopo un'amputazione definito dolore dell'arto fantasma, in realtà può riguardare anche altri distretti corporei rimossi per cause traumatiche o a scopo terapeutico, quali la mammella, l'occhio, il naso, il pene, lo scroto, la lingua, i denti. Tale bizzarra manifestazione clinica non è caratterizzata solo dalla sintomatologia algica ma può assumere diverse forme anche in assenza di dolore. Nello specifico si distinguono tre aspetti: la phantom sensation, lo stump pain e il phantom pain. Attualmente, nonostante i molteplici sforzi conoscitivi, nulla si sa di certo sulla genesi del phantom pain, tant'è che tuttora la IASP (International Association for the Study of the Pain) lo continua a considerare un dolore a patogenesi sconosciuta. La componente algica del problema è stata trattata con procedure fisiche quali la mirror box con risultati promettenti. Recentemente, ci si è orientati su trattamenti mente-corpo poggianti sulle nuove tecnologie atte a produrre una realtà virtuale. Il presente lavoro, oltre ad illustrare con una sintetica panoramica il problema clinico in oggetto con particolare riguardo ad alcune delle ipotesi patogenetiche e delle modalità di trattamento più accreditate, si focalizza nello specifico nell'espone nel dettaglio il percorso ipnoterapeutico antalgico effettuato dall'autore nel trattamento di un suo paziente in clinica riabilitativa, affetto da tale sindrome.

Sandra Rosini

L'utilizzazione del disegno onirico nell'ipnositerapia

Il Disegno Onirico è una tecnica proiettiva che nasce dall'incontro dell'arte Surrealista e Dadaista con la Psicologia del profondo; è espressione diretta dell'attività inconscia, che emerge attraverso automatismi grafici e linguistici, esprimendosi indipendentemente da qualsiasi controllo della ragione. Con specifiche tecniche e consegne, usando i colori in modo libero sulla carta, sviluppa la creatività e l'immaginazione, consentendo ai soggetti di portare alla luce aree del proprio mondo interiore. Permette, oltre a portare in superficie una conoscenza profonda e sepolta, creando contenuti in forma simbolica, di fornire un significato e trovare identificazioni e soluzioni. Questa tecnica può essere utilizzata in ambito clinico o di crescita personale, in incontri individuali o di gruppo. L'esperienza del disegno onirico come strumento di aiuto all'interno dell'ipnositerapia, può essere utile in ogni fase e particolarmente durante la diagnosi ipnotica, per indirizzare l'induzione e, nella fase centrale, nell'approfondimento e nell'utilizzazione. La comprensione del linguaggio del simbolo, attraverso l'analisi della forma, del colore, dello spazio, diviene mediatore tra conscio e inconscio. La ricchezza delle immagini, dei contenuti e dei vissuti può essere creativamente utilizzata dall'ipnoterapeuta, sia nelle tecniche dirette sia indirette. Il funzionamento del mondo archetipico svelato testimonia vissuti ancestrali e sostiene il momento di cambiamento, di dubbio, di mutamento sociale e personale, per la

strutturazione o ristrutturazione della personalità. Saranno presentate esperienze dell'età dello sviluppo e dell'età adulta.

Elena Carolina Rossi, Federica Tagliati

“TESSITORI DI SOGNI” una proposta di orientamento personale

Il presente contributo vuole presentare un originale utilizzo dell'ipnosi nella scuola. “Tessitori di sogni” è un progetto attuato in otto classi della scuola secondaria di primo grado, quattro seconde e quattro terze, per un totale di oltre 160 ragazzi coinvolti. Lo scopo del progetto è l'utilizzo dell'ipnosi e dello storytelling per l'orientamento personale. E' stato svolto in due incontri di due ore ciascuno. Nel primo incontro è stata fatta una induzione in classe con l'uso di varie metafore e con la disseminazione di alcune parole chiave, in seguito è stato chiesto ai ragazzi di disegnare e scrivere un racconto utilizzando quegli stessi stimoli. Nel secondo incontro è stata fatta una restituzione del significato del materiale prodotto in termini di risorse positive. I ragazzi hanno potuto scoprire così il concetto di inconscio ericksoniano, come sede di risorse e conoscenze implicite. Il percorso ha permesso loro di costruire e rafforzare la percezione di autoefficacia e di resilienza. Particolarmente interessanti i contenuti emersi nei racconti, che riportano in chiave simbolica emozioni e desideri tipici del periodo preadolescenziale.

Elisabetta Rossi, Olivia Ceobutaru, Maddalena Ionata, Anna Rainone, Ambra Ronconi, Jennifer Tomassi, Giovanna Vannini, Franca Sorge, Giorgia Zura, Paolo Zuppi

Manifestazioni corporee dell'attività psico-cerebrale

L'ipnosi induce alterazione dello stato di coscienza e, sincronicamente, manifestazioni corporee. Questa corrispondenza permette al terapeuta di valutare e monitorare lo stato di trance del paziente. Roger Vittoz (1863-1925), neurologo svizzero, ha sviluppato un sistema terapeutico di esercizi psico-sensoriali (metodo Vittoz) per il riequilibrio delle attività neuropsichiche nei disagi di origine nervosa. Vittoz ha rilevato e descritto la presenza di una micro-vibrazione del corpo, percepibile con il tatto, variabile in relazione all'attività psico-cerebrale del soggetto: onda Vittoz. Monitorando quest'onda, risonanza corporea dell'attività mentale, un terapeuta esperto può aiutare il soggetto ad eseguire correttamente gli esercizi proposti. Nonostante la sua oggettivazione, la natura dell'onda Vittoz ancora ci sfugge.

Lo scopo del nostro studio è: 1. verificare se durante lo stato di rilassamento corporeo indotto dagli esercizi del metodo Vittoz si induca anche una trance ipnotica; 2. valutare la presenza e le variazioni dell'onda Vittoz durante ipnosi e l'eventuale relazione con le manifestazioni corporee usualmente osservate. Lo studio verrà condotto da un terapeuta Vittoz e da uno psicoterapeuta esperto di ipnosi. I due terapeuti studieranno soggetti volontari: Io giorno seduta di esercizi Vittoz, Ilo giorno induzione di trance ipnotica. I due esperti valuteranno il soggetto contemporaneamente tramite l'osservazione, per verificare segni di trance, e con il monitoraggio classico Vittoz, per la percezione della vibrazione cerebrale, appoggiando il lato cubitale della mano sulla fronte del soggetto

Valter Santilli

Immagini e parole, la dimensione “poetica” della esperienza ipnotica : una ricerca tra teoria e clinica

L'autore parte da alcune riflessioni di J. Hillman il quale considerava che il benessere psichico poggiasse su una dimensione ‘poetica’ propria delle funzioni mentali. La ‘poiesis’ nel suo significato etimologico e’ il ‘fare’: le parole poetiche ‘fanno’ le immagini mentali. il linguaggio ‘metaforico’ particolarmente ricercato che il terapeuta ‘ericksoniano’ spesso utilizza, un linguaggio fatto di ‘parole dense di significato’, veicola al paziente le immagini che il terapeuta stesso ‘crea’. sono immagini originali che vengono ‘ispirate’ dall'incontro con ciascun particolare paziente. Queste parole ‘dense di significato’ andranno poi ad

alimentare l'immaginazione soggettiva della coppia terapeutica . E' proprio questa 'immaginazione soggettiva condivisa' quella che diventera' una delle componenti piu' preziose del 'rapport'. attraverso la descrizione di un 'caso clinico' verranno evidenziati gli aspetti piu' rilevanti che, secondo l'autore, rendono l'esperienza ipnotica 'terapeutica'. sono aspetti del 'fare psicoterapia' che riescono a creare uno spazio intermedio in cui ci si muove tra l'arte del curare e l'arte del narrare.

Paolo Scacchia

Ipnosi come "stato alterato di coscienza": dalla ricerca sperimentale alla prassi psicoterapeutica

Tradizionalmente l'ipnosi è considerata uno stato alterato di coscienza, anche se i risultati della ricerca scientifica non hanno ancora chiarito se tale condizione sia effettivamente associata ad uno o più marker psicofisiologici. Il dibattito sull'ipnosi come stato versus non-stato alterato di coscienza rischia così di aumentare il gap tra la ricerca sperimentale e la prassi psicoterapeutica. Scopo di questa relazione è quello di analizzare le principali problematiche della ricerca sull'ipnosi, le prospettive attuali e future riguardo l'individuazione di marker psicofisiologici ad essa associati e le implicazioni cliniche della più recente ricerca scientifica sull'argomento. In particolare, verranno discussi i fattori specifici e aspecifici dell'intervento ipnoterapeutico e gli utilizzi strategici dell'attitudine storicamente radicata di associare l'ipnosi ad uno stato alterato di coscienza come una forma di placebo attivo, priming o meta-suggestione per aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'intervento medico e/o psicoterapeutico. Verranno inoltre analizzate le attribuzioni di significato elicitate implicitamente nel cliente/paziente dal frame di contesto che associa l'ipnosi all'alterazione di coscienza.

Franca Scarlaccini

L'ipnotista runner: ipnosi e autoipnosi nella preparazione e nella corsa della maratona

Nella pratica sportiva della corsa di fondo mente e corpo devono collaborare strettamente, comunicare incessantemente in maniera funzionale per il raggiungimento degli obiettivi. A partire dall'esperienza personale nella quale il corridore è anche ipnotista, il lavoro illustra come l'ipnosi e l'autoipnosi possano agevolare significativamente la performance, contribuendo al superamento dei limiti, alla gestione della fatica e dello sforzo. Gli esempi di tecniche, suggestioni, fenomeni ipnotici utilizzati, cuciti sulle esigenze individuali, costituiscono un interessante spunto per la pratica dell'ipnosi in contesti sportivi, ma non solo. Tra le altre cose l'ipnosi costituisce un valido aiuto per affrontare e superare i traumi sportivi molto diffusi nella pratica della corsa. Il modo di considerare, comunicare e atteggiarsi con la parte del corpo lesa può influire significativamente nel recupero. Il lavoro con l'ipnosi e l'autoipnosi può aiutare a fare la differenza.

Maria Rosaria Stabile

Il rito della guarigione nel disturbo di conversione, tra miti del passato e problematiche attuali. Presentazione di un caso clinico

Nel Salento, prima dell'avvento della psicofarmacologia e della psicoterapia, l'antico mito greco di Arackne si sovrappose a riti locali pseudo religiosi dando luogo al complesso fenomeno del Tarantismo. I soggetti, per lo più donne senza prospettive economiche e alternative sociali, in seguito all'insorgenza di un disagio psicologico, si avviavano verso un isolamento progressivo e una condizione che assumeva le caratteristiche psicopatologiche del disturbo isterico. I sintomi si identificavano, nell'immaginario collettivo, con la malattia provocata dal morso di un ragno che poteva essere risolta solo attraverso l'aiuto e il sostegno della comunità. Si mettevano quindi in atto complesse strategie rituali che, attraverso la catarsi del ballo e il ritmo ossessivo della musica, si fondevano in una specie di esorcismo e di purificazione religiosa. Una commistione di

miti, riti pagani e religiosi che aveva il potere terapeutico di sconfiggere il “male” e guarire, ristabilendo il ruolo del soggetto nel contesto familiare e sociale.

Tale excursus antropologico-storico-culturale conduce al tema della presentazione che ha l’obiettivo di fare un parallelismo tra realtà storica e realtà attuale del trattamento del disturbo isterico, l’attuale disturbo di conversione (DC), presentando un caso clinico dei giorni nostri dove, la sintomatologia nevrotica di una giovane donna si inserisce, con modalità paradossali, in un difficile e tortuoso percorso diagnostico e terapeutico, in un arco di tempo di oltre venti anni. Rispetto alla difficoltà di gestire il caso presentato, l’ipotesi è che, nelle attuali ultra-specialistiche procedure della Sanità, talvolta le origini e le cause del disagio psicologico, si possano disperdere o perdere tra le pagine delle cartelle cliniche ed i termini tecnici del linguaggio medico. Può accadere cioè che, pur in un contesto di cura evoluto e moderno, l’eccesso di tecnicismo produca un isolamento psicologico del soggetto procrastinando e rendendo problematica ed incerta la guarigione.

Si può verificare altresì che la protagonista del caso, dopo una lunga e travagliata ricerca individuale, by-passando gli schemi prefissati dei protocolli ufficiali, approdi in un luogo inconsueto per la cura del DC, dove viene avviata a un trattamento riabilitativo patient-oriented, in contesto pluridisciplinare, finalizzato al rinforzo delle risorse individuali, per costruire nuove strategie di resilienza e pianificare così una futura e personale modalità di cura.

Michele Vanzini, Renzo Balugani

Naturalismo e Natura – utilizzo di tecniche ipnotiche indirette in eventi di formazione in outdoor

L’intervento vuole presentare diversi progetti formativi rivolti ad educatori, insegnanti e persone in genere, in cui sono state utilizzate le tecniche ipnotiche indirette durante le sessioni formative d’aula e non solo.

Tali progetti, ascrivibili all’area dell’outdoor training, si presentano con caratteristiche innovative rispetto: al luogo di effettuazione, sempre in contesti naturali: montagna, mare, campagna aperta, e alle tecniche formative specifiche che prevedono l’utilizzo di pratiche ipnotiche neo-ericksoniane di tipo misto, in particolare quelle indirette.

Durante l’intervento verranno presentati i progetti formativi con una descrizione generale e documentato l’utilizzo delle prassi ipnotiche attraverso la presentazione di fotografie, video e registrazioni audio.

Giorgia Zura Puntaroni, Daniele Delfino

Il guinzaglio invisibile – Un modello narrativo per favorire il naturale distacco dalle figure genitoriali

La narrazione si configura come uno strumento prezioso per mezzo del quale gli individui costruiscono significato e dotano di senso il mondo e se stessi. La conoscenza di questi meccanismi e le tecniche per indurre il cambiamento sono una prerogativa essenziale del lavoro terapeutico ed in particolare di quello ipnotico.

Attraverso le strutture narrative gli individui costruiscono i propri mondi e le proprie realtà. La stessa identità dell’uomo è il risultato di una costruzione narrativa, dal momento che, narrando, si organizzano e prendono forma le nostre conoscenze ed esperienze.

La narrazione, quindi, se studiata e ben strutturata, può essere di aiuto ai bambini per affrontare la separazione dal caregiver.

La comunicazione narrativa, sia verbale che non verbale, in psicoterapia ericksoniana, si pone, così come viene dimostrato dagli studi di neuroscienze sulla simulazione incarnata, come base sia del rapport che del processo trasformativo.

Questo intervento è una narrazione creata appositamente per favorire il naturale distacco dalle figure genitoriali, costruita con particolare attenzione alle parole utilizzate, al ritmo e alle pause, alla struttura sintattica e alla tonalità.

La storia che presenteremo andrà ad indurre nel bambino il messaggio dello svincolo, mandando al suo inconscio dei messaggi in grado di favorire al soggetto il bisogno di autonomia.

Buon ascolto!

PANEL

Chair: Carlo Piazza

Consuelo Casula, Edoardo Casiglia Silvia Giacosa, Camillo Loredi, Michele Modenese e Serena Rosson

Ipnosi: differenze, convergenze e sinergie

SIMPOSI

Michele Modenese, Gianfranco Gramaccioni, Giuseppe Vercelli

L'Ipnosi e i suoi Linguaggi in Psicologia dello Sport

Il lavoro con l'ipnosi nel mondo sportivo è ben collaudato ed in evoluzione, grazie anche alle neuroscienze ed agli strumenti non invasivi di monitoraggio dell'attività cerebrale. Numerose pubblicazioni internazionali e testimonianze di atleti e tecnici di ogni livello lo confermano. La sua applicazione non è solo a livello prettamente agonistico, ma anche nelle attività sportive dilettantistiche, amatoriali, giovanili, nel lavoro con i disabili, gli anziani e soprattutto nel campo della promozione della salute rivolta a qualsiasi età, e condizione sociale. L'ipnosi e le tecniche immaginative ad essa correlate rappresentano una metodologia duttile, rapida e ben integrabile nelle attività anche complesse che interessano atleti e squadre. Il simposio presenta una aggiornata rassegna di modi diversi di lavorare con l'ipnosi secondo diverse finalità, e indica dei modelli esperienziali di lavoro ad ampio spettro, senza dimenticare che al centro è sempre l'Uomo atleta.

WORKSHOP

Renzo Balugani, Fabio Carnevale, Emanuele Mazzone, Michele Vanzini

TRIP: Terapia che Ri-suona e Ipnosi Paradossale

Workshop (auspicabilmente a numero chiuso) suddiviso in 5 momenti (o stanze), attraverso i quali i partecipanti saranno chiamati a sperimentare, suonare, creare - attraverso strumenti analogici e digitali- un percorso terapeutico dalle potenzialità metaforiche. 4 installazioni di arte sonora interattiva e finale collettivo. Una esperienza che, attraverso l'enfaticizzazione della comunicazione non verbale, sollecita a riflettere sulle potenzialità mutative dei processi dissociativi e sulla risintesi terapeutica.

Fabio Carnevale, Maria Cristina Perica

Integrazione delle emozioni e delle esperienze attraverso un'induzione a due voci: maschile e femminile nella clinica ipnotica

Un viaggio evolutivo e un'esperienza ipnotica attraverso una induzione a due voci che lasci suoni e spazi al maschile e al femminile: un lavoro ipnotico dedicato all'evoluzione e al cambiamento. Incontro e dialogo tra le relazioni e i ruoli: padre, madre, figlio, figlia,

fratelli, amanti attraverso il tempo e lo spazio. Stimoli multimediali e contaminazione dei linguaggi verranno utilizzati per scavalcare il tempo dell'orologio e giocare con il tempo dell'esperienza.

Una trance sperimentale dedicata agli psicoterapeuti ed agli allievi per lavorare sulle differenze, sulle relazioni e sull'integrazione emozionale.

Consuelo Casula

I tre ponti dell'ipnosi

Durante il workshop i partecipanti potranno sperimentare alcune tecniche ipnotiche che contribuiscono alla costruzione dei tre ponti del titolo del convegno.

Per il ponte tra mente e corpo verranno proposte tecniche apprese da Peter Levine e dalla Somatic Experiencing: tali tecniche si basano su quanto insegna la natura e l'esperienza, fanno emergere la naturale resilienza e l'istinto di guarigione e restituiscono potere vitale alle sensazioni del corpo.

Per il ponte tra passato e futuro verranno proposte tecniche di mindfulness combinate con diverse tecniche di regressione e progressione d'età. Mindfulness serve per centrare il soggetto nell'hic et nunc della seduta, nell'attualità da cui muoversi per rivisitare il passato e progettare il futuro.

Per il ponte tra immaginazione e realtà verranno proposte tecniche di consapevolezza che stimolano l'esame di realtà unite a tecniche di immaginazione creativa. La combinazione tra realtà e immaginazione aiuta sia a elaborare traumi sia a definire obiettivi da raggiungere nel futuro.

Giuseppe De Benedittis

Oltre Newton E Cartesio: L'ipnosi Incontra La Fisica Quantistica. Dalle premesse teoriche alla pratica clinica

Da oltre un secolo la meccanica quantistica ha rivoluzionato le nostre conoscenze del mondo sub-atomico, superando i confini della meccanica classica newtoniana. Affascinante, sorprendente e contro-intuitiva, la fisica quantistica ha recentemente esteso i propri ambiti di ricerca e di applicazione alla biologia e, in particolare, alla sfera della coscienza.

Partendo da premesse teoriche largamente condivise, ancorchè controverse, si discuterà il ruolo dei sistemi caotici (neurocaos) come ponte tra meccanica classica e quantistica, per approdare ad una teoria della coscienza quantica (Hameroff e Penrose, 2014).

Se la coscienza può essere interpretata in una prospettiva quantica, non v'è dubbio che anche l'ipnosi possa rappresentare un sottosistema quantico della coscienza in termini di meccanismi cognitivi quantici (e.g., sovrapposizione, tunneling, entanglement, ecc.).

Il workshop si concluderà con una dimostrazione di "ipnosi quantica", di cui verranno illustrati i principi, i vantaggi, le tecniche e i risultati iniziali.

Un nuovo, entusiasmante orizzonte si schiude nell'incontro tra ipnosi e fisica quantistica.

Camillo Lorio

Connessioni e disconnessioni nella Mente Individuale e nella Mente Familiare: come riconnettere individui e famiglie con l'ipnosi sistemica

Mary Ann Santoro Bellini, Tina Nannucci

Guardare il Corpo Attraverso Sogni, Fantasie, e Immagini in Terapia: Dialogo tra un'Analista Jungiana e una Terapeuta Ericksoniana

L'ipnosi facilita le tecniche per capire meglio i sogni, le immagini, e fantasie, che vengono fuori in psicoterapia. Sono delle creazioni visuali che possono comunicare sia processi preconsce sia inconsce. I sogni nella trance ipnotica sono diversi dai sogni nel sonno REM perché possono essere più vicini alle fantasie consce. Secondo Erickson in trance

profonda le immagini possono anche suggerire e focalizzare alcune soluzioni alla situazione problematica portata nella terapia.

Se i sogni sono una rappresentazione del nostro mondo inconscio anche il nostro corpo spesso compare e parla con un linguaggio psichico dei suoi bisogni e delle sue sofferenze e anche delle gioie. Molte cose possiamo sapere del nostro corpo anche attraverso i sogni. Per lo psicoterapeuta Carl Gustav Jung: “La psiche dipende dal corpo e il corpo dalla psiche”. E ancora: “Un funzionamento difettoso dell’anima può apportare molto danno al corpo, così come, reciprocamente un’affezione fisica può provocare una sofferenza dell’anima.”

Questo dialogo fra un’analista Junghiana e una terapeuta Ericksoniana cerca di spiegare i diversi metodi con esercizi e dimostrazioni per sottolineare le differenze e le similarità. Cercheremo insieme di conoscere i diversi modi in cui il corpo può comparire nel sogno, e amplificarne il significato.

Brigitte Stübner

La trance transculturale : Terapie individuali/ della coppia/ della famiglia multilinguali

Un Workshop per sviluppare approcci creativi negli spazi linguistici, giocando con le lingue e utilizzando il silenzio.

Com'è possibile l'integrazione di diversità e molteplicità in una modalità d'incontro aperta e rispettosa delle diverse culture ,capace di rinforzare l'identità e la capacità relazionale dei singoli?

Si vogliono sviluppare dei modelli di processi di conoscenza e tolleranza, p.e. attraverso delle trance di coppia, dove si può lavorare parallelamente sul livello della coppia e sugli stati interni dei singoli partner. Le risorse dalle singole biografie sono delle fonti importanti, soprattutto negli incontri di trance.

Obiettivi di terapie di coppia e della famiglia sono l'autonomia e la libertà dei singoli e la loro capacità di sviluppare fiduciosamente dei rapporti d'attaccamento e dei legami.

L'autrice, terapeuta relazionale ed ericksoniana lavora da molto tempo, integrando i due modelli, con diverse lingue e persone di diverse culture/appartenenza.

In questo lavoro si vuole dare spazio anche al SILENZIO nella terapia ericksoniana.

Wilma Trasarti Sponti, Anna Maria Rapone

La mente incarnata ed il linguaggio in psicoterapia: I Neuroni Specchio, la danza tra osservazione, spazio, tempo, dettagli minimali, parola e silenzio

In psicoterapia ericksoniana è richiesto di non avere teorie rigide da cui osservare la realtà, ma partire dalla cornice di riferimento del paziente, dalle lenti attraverso le quali guarda, e co-costruire la realtà per consentirgli nuove narrative, nuove associazioni e nuove evocazioni.

La scoperta dei “neuroni specchio”, ha permesso di comprendere i meccanismi neurofisiologici della intersoggettività che permettono all'uomo di apprendere e passare dalle simpatia all’empatia, importante strumento di conoscenza e terapeutico (Kohut, 1984). Parliamo così di “Simulazione incarnata”, “meccanismo cruciale nell’intersoggettività” (Gallese V., Migone P., Eagle M. N., 2006, 358). Le autrici (psicoterapeute di formazione ipnoterapeutica e sistemica) riportano l’esperienza dell’applicazione dell’osservazione come intervento terapeutico, che permette lo svilupparsi del rapport in maniera fluida e naturale, e facilita un intervento altamente individualizzato che, nella sua parte di accoglienza e accudimento, favorisce il recupero delle risorse e la crescita del paziente.

Viene in tal senso proposto un W.S. nel quale la ricerca e l’uso attento del linguaggio digitale e analogico permettono la sintonizzazione, il “rapport”, il “pacing and leading” ed il “tailoring”, nel setting, individuale, di coppia e familiare. Verranno proposte: esercitazioni, simulate e casi clinici.

SPECIAL PANEL

Il contributo storico di un uomo di stile all'Ipnosi Italiana.

Ricordo di Rolando Weilbacher

Relatori da stabilire

Il presente Programma Provvisorio è, al momento, da ritenersi incompleto: ed è pertanto passibile di eventuali modificazioni.

Il programma definitivo sarà pubblicato entro la fine di Maggio